

LE INDAGINI/1

## Bibbiano, la sofferenza di una bimba svela l'ideologia gay

ATTUALITÀ

16\_01\_2020



**Andrea  
Zambrano**



25 indagati più uno avviato al patteggiamento, 108 capi di imputazione tra cui violenza, minaccia a pubblico ufficiale, depistaggio, maltrattamenti in famiglia, violenza privata e lesioni dolose gravissime, un quadro probatorio integrato rispetto alla fase

cautelare **di questa estate quando il caso Bibbiano è esploso**. Sono solo alcuni dei numeri che delineano l'inchiesta della Procura di Reggio Emilia *Angeli & demoni* sul sistema illecito di affidi minorili del comprensorio della Val d'Enza.

**Nella corposa documentazione che costituisce l'avviso di fine indagini** (415 bis) emergono elementi che la Procura ritiene probanti nel delineare il disegno criminoso messo in atto dalle strutture pubbliche di Bibbiano, in particolare la casa *La Cura* e il rapporto con la *Hansel & Gretel*, nell'inventarsi falsi abusi sessuali per togliere i bambini alle famiglie naturali.

**Come detto, il quadro che emerge su Bibbiano** è a più livelli: anzitutto politico, perché le strutture e le assistenti sociali agivano in forza di un mandato sul quale la politica, il sindaco di Bibbiano in particolare, anch'egli indagato, **aveva il compito di vigilare**, poi giudiziario e saranno ora le memorie dei difensori e poi il futuro processo a delineare le responsabilità.

**Ma c'è anche un aspetto ideologico** che viaggia sotto traccia negli atti giudiziari e che emerge come filo conduttore di una vicenda che mostra una pericolosa ideologia antifamiliara in cui le figure paterne sono sempre criminalizzate e un filo conduttore nel vedere l'aspetto sessuale in ogni angolo di vita dei minori coinvolti.

**Dietro questa costante c'è l'ideologia LGBT** che sembra essere stata utilizzata come grimaldello per "sperimentare" un sistema di affidamento di minori da parte di coppie omosessuali che, alla luce dei fatti emersi, si è dimostrato, invece che un porto sicuro per bambini forzatamente sottratti alle famiglie, un vero e proprio inferno.

**E sempre questo dato oggettivo risulta con inquietante** chiarezza dagli atti depositati e firmati dal Procuratore della Repubblica Marco Mescolini e dal pm Valentina Salvi e che merita di essere raccontato ora che sulla base di queste accuse gli imputati eccellenti di questa inchiesta dovranno difendersi.

**Al centro di tutto il sistema, è stato più volte detto, c'è Federica Anghinolfi**, responsabile dei servizi sociali della Val d'Enza. E nelle carte dell'indagine, tra i vari capi d'imputazione su più casi a lei attribuiti, emerge anche la storia di una bambina che viene affidata a Fadia Bassmaji e Daniela Bedogni, due donne lesbiche. Una delle due, in passato, ha anche avuto con la Anghinolfi una relazione. In generale, le tre vengono tutte descritte come amiche.

**Dalla ricostruzione accusatoria risulta che questa amicizia è ricondotta** alla causa omosessualista: le due affidatarie infatti «omettevano di riferire al perito del *pregresso e intenso rapporto di amicizia sussistente tra la Bassmaji e la Anghinolfi, della condivisione comune di iniziative relative alla difesa dei diritti LGBT anche con riguardo alla*

*specifica materia degli affidi a coppie omosessuali».*

**Questo è il contesto in cui si trovano ad accogliere** la piccola le due donne: un contesto di militanza ideologica omosessualista in cui l'assistente sociale favorisce una coppia di omosessuali ritenendo che possa svolgere funzioni genitoriali, ma creandole, invece da quanto emerso, notevoli disagi.

**Ora le due lesbiche sono indagate per maltrattamenti** in famiglia o a conviventi (articolo 572 cp).

**Nelle risultanze emerse dalle indagini** il quadro è inquietante: le donne ad esempio «*raccontavano al perito di aver udito provenire dal bagno della loro abitazione gemiti di piacere da parte della minore*», invece, come poi emerso dai racconti e dal diario della piccola, la bambina si stava soltanto lamentando in bagno per un problema intestinale. Le due donne hanno sostenuto come la piccola fosse terrorizzata che i genitori potessero rapirla, ma di questo non c'è nessuna traccia.

**Emerge un contesto domestico dove le donne** «*omettevano di riferire particolari rilevanti relativi alla vita della bambina presso le affidatarie che avrebbe potuto fornire una valutazione alternativa all'asserita e/o latente sessualizzazione della bambina*». In poche parole: gli abusi mai dimostrati - secondo loro - sarebbero stati causa della sua latente sessualizzazione. Invece il pm porta nuove chiavi di lettura: ci sono disegni, acquisiti dagli inquirenti, nei quali la piccola raffigurava le affidatarie mano nella mano accompagnate da un fumetto: "*Vai via perché se ci sei tu non possiamo fare l'amore*". In altre raffigurazioni, la bambina si vede come "*un escremento*" mentre le due affidatarie vanno a "*sposarsi*": "*Mi sono sentita lontana e distante, una cacchetta*".

**Lontano dai genitori accusati** - ingiustamente - di abusarla e catapultata in un falso contesto familiare in cui - è la tesi dell'accusa - veniva maltrattata, la bambina affida così ai disegni il suo stato d'animo e ciò che la spaventa o la disgusta: "*Ieri mi ha dato fastidio quando la Fadia mi ha dato la buonanotte nuda*", oppure "*mi ha disgustata vedere la Dani (la Bedogni ndr) che ha leccato il collo della Fadia che le ha morso l'orecchio sessualmente*".

**Nei fogli manoscritti della piccola ci sono anche i racconti dei sogni** che faceva. In uno le affidatarie mettevano in scena spettacoli pornografici con *"peni finti"* e nelle sue considerazioni ammetteva che era da loro che temeva di subire violenze e non dai genitori, come invece le affidatarie cercavano di convincerla *«sotto ponendola a costanti pressioni psicologiche»*.

**Quello della pornografia però** non è soltanto un sogno: dagli atti emerge che lei stessa aveva avuto accesso a contenuti pornografici attraverso alcuni giornali, circostanza riferita dalla piccola alle donne, ma che non hanno comunicato al perito. Così come non avevano mai riferito che gli incubi della bambina *"non erano correlati a situazioni traumatiche vissute in passato, ma all'uso dell'I-pad e alla visione di alcuni cartoni animati"*.

**La Bassmaji e la Bedogni**, in sostanza, *«denigravano sistematicamente le figure genitoriali ingenerando sensi di colpa nella bambina»* e *«inculcando nella minore la convinzione di essere stata abbandonata e maltrattata presso la famiglia di origine»*.

**Già noti gli episodi di ira nei suoi confronti**, con il famoso *"non ti voglio più"* urlato dalla Bedogni alla piccola sotto la pioggia battente, la bambina sarebbe stata sottoposta a sensi di paura e angoscia rispetto al comportamento dei genitori che avrebbero potuto rapirla e costretta a redigere un diario in cui liberarsi dei ricordi brutti. Tutto falso.

**Tutto pesantemente condizionato da un contesto sessualmente** disordinato e impossibile da accettare in ottica educativa con l'ideologia Lgbt a fare da retroterra culturale e militante.

**Su questo inquietante quadro probatorio** ora la parola spetta ai giudici.